

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LEONARDO CASTELLANO

Bertolaso e il Papa

Non posso nascondere il mio addolorato stupore nell'apprendere della presenza in Vaticano, al cospetto di Papa Benedetto XVI, di Guido Bertolaso. Stupore ancora più dolente quando ho sentito in televisione sia i riferimenti diretti del Pontefice a Bertolaso sia le dichiarazioni di questi dopo la cerimonia.

RISPOSTA ■ Mi sembra ci siano pochi dubbi ormai sul fatto che la Protezione Civile sia stata, in questi ultimi anni, la sede di un comitato d'affari che ha funzionato in modo francamente illegale. Le persone coinvolte nello scandalo erano amici e collaboratori stretti di Bertolaso. Che lui ne abbia tratto illeciti vantaggi o che li abbia solo sorvegliati male è fondamentale dal punto di vista delle conseguenze penali ma cambia poco dal punto di vista amministrativo perché le dimissioni erano necessarie in tutte e due i casi. Utilizzare, come Bertolaso sta facendo, tutte le occasioni che gli vengono offerte dalla sua carica per presentarsi come la vittima di una disgrazia o di una congiura non è corretto e andrebbe evitato. Che adesso un Papa avalli tutto ciò con il suo abbraccio è triste ma poco aggiunge, purtroppo, all'idea di una Chiesa, la Chiesa di Ratzinger, per cui gli uomini potenti e potenzialmente utili non si toccano. Le preoccupazioni della chiesa temporale sembrano più importanti, in questa fase, delle ragioni di quella spirituale. B&B lo sanno bene e ne approfittano. Senza porsi eccessivi problemi.

OSVALDO

Una revisione da regime autoritario

«L'istituto dell'arbitrato per i licenziamenti è un orribile regalo del Governo Berlusconi ai padroni sulla pelle dei lavoratori». Lo dice il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, convinto che «con l'arbitrato, il licenziamento diventerà solo un piccolo atto burocratico. È la cancellazione definitiva dell'articolo 18, già pesantemente messo in discussione dall'enorme precariato di migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi. Ma cosa è questo se

non un regime autoritario?». È una denuncia, mi pare, particolarmente chiara, insieme a quella Cgil delle intenzioni di questo governo che con leggi e leggine vuole far passare concetti di democrazia che sanno tanto di dittatura.

MICHELE TESTA

La tirannide secondo Alfieri

«Tirannide indistintamente appellare si debbe ogni qualunque governo, in cui chi è preposto alla esecuzione delle leggi, può farle, distruggerle, infrangerle,

interpretarle, impedirle, sospenderle; od anche soltanto deluderle, con sicurezza d'impunità. E quindi, o questo infrangi-legge sia ereditario, o sia elettivo; usurpatore, o legittimo; buono, o tristo; uno, o molti; a ogni modo, chiunque ha una forza effettiva, che basti a ciò fare, è tiranno; ogni società, che lo ammette, è tirannide; ogni popolo, che lo sopporta, è schiavo».

MICHELANGELO LA ROCCA

Lo stupro di una sessantenne

La notizia sembrava una di quelle di ordinaria drammaticità, una delle tante che, ormai, ci tocca leggere o ascoltare quasi tutte le settimane: nottetempo a Roma è stata stuprata una sessantenne! Poi si cerca di approfondire, di conoscere i dettagli ed allora si capisce che la notizia è di straordinaria, storica drammaticità: la sessantenne stuprata è la nostra Costituzione, quella Costituzione che, nonostante l'età, appare ancora bella e giovanile, appena qualche ruga, solo qualche acciaccio, rughe e acciacchi ai quali un'altra classe politica avrebbe saputo porre facile rimedio. Alfredo Reichlin, lucido e vecchio saggio della sinistra, per trovare un precedente paragonabile al momento attuale è dovuto riandare indietro con la memoria fino all'8 settembre 1943. Basta solo questo paragone per farci capire la gravità della situazione, il vulnus inferto alla costituzione ed alla legalità democratica.

MARIO SACCHI

Il decreto non andava bene

D'Alema sbaglia quando sostiene che al «Presidente della Repubblica spetta solo un vaglio formale» dei decreti del Governo. Se fosse così non sarebbe po-

tuto intervenire anche in altri casi. Il Presidente deve entrare nel merito e vedere che tali decreti non cozzino con la Costituzione e con leggi in vigore. Nel caso non era neppure necessario entrare nei contenuti ma bastava verificare se il governo aveva il potere di decretare in materia elettorale. La legge 400 del 23.8.88 art. 15 sancisce che il governo non può "provvedere" con decreti legge (senza specifiche di sorta: modificativi, interpretativi od altro) su materie stabilite nell'art. 72 della Costituzione, cioè quelle costituzionali ed elettorali. Pertanto è palesemente violata tale legge e la Costituzione.

MIRIAM DELLA CROCE

Qual è il criterio?

Il Codice di Diritto Canonico afferma che l'atto che costituisce il matrimonio è il consenso (can. 1057 § 1). Secondo la Chiesa il sacramento del matrimonio è una realtà che già esiste. Al n. 48 della "Gaudium et spes": «L'intima comunione di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore... è stabilita dal patto coniugale... Dio stesso è l'autore del matrimonio». E al n. 50: «Il matrimonio, tuttavia, non è stato istituito soltanto per la procreazione... E perciò anche se la prole... non c'è, il matrimonio... conserva il suo valore». Il sacramento del matrimonio, dunque, è una realtà che esiste anche nel caso in cui gli sposi non possono procreare. Infatti, possono sposarsi in Chiesa anche coppie in età non più fertile. Alla luce di quanto esposto, anche il matrimonio di coppie omosessuali, «intima comunione di vita e di amore», dovrebbe essere costituito dal consenso, ed essere sacramento già esistente. Obiezione: quello degli omosessuali non è un matrimonio naturale. Ma in base a quale criterio si stabilisce ciò?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

